

soltanto lette per sunto or son pochi giorni, sotto i numeri 1388 e 1341.

Le buone popolazioni dei detti luoghi sono meritevoli di tutti i riguardi. Desse non hanno altra risorsa che i frutti d'olivo, i quali sono incostanti e soggetti a tanta intemperie da non potervisi mai calcolar sopra, ed oltre al tenuissimo prezzo, a cui da più anni si vende il prodotto di que' frutti, si trovano per soprassello enormemente aggravate dall'anzidetta bannalità.

Verso il principio del prossimo novembre s'aprono ordinariamente le fabbriche da olio, epperò quelle popolazioni desiderano ed abbisognano d'una provvidenza pria di tal epoca. Loro sorride in quest'anno l'apparenza d'un abbondante raccolto d'olivi. Le fabbriche del marchese Doria, che godono d'una tale bannalità, non sono sufficienti, e gli olivi marciscono in casa dei particolari che non sanno ove frangerli, e ne deriva loro per tal modo un immenso danno. Oltre a ciò havvi un dispotismo senza pari nell'assegnamento ai particolari e dei giorni e delle fabbriche per frangere; ed è assai temibile che essendo le dette popolazioni omai stanche di tanta gravezza, abbiano a succedere seriosi guai, se più si ritarda a provvedere sulle loro reiterate domande.

Trattasi adunque in sostanza non del puro vantaggio d'un semplice individuo, ma d'un mandamento e marchesato intiero, che geme da lunghi anni sotto un peso e dispotismo gravissimo, e che non ha altra risorsa che l'accennato prodotto dell'olio; trattasi di evitare serii guai, ai quali si va trovare nella imminente circostanza delle raccolte inevitabilmente esposte.

Questi motivi mi paiono più che sufficienti per chiedere a favore della suddodata popolazione, e sperare che voglia la Camera dichiarare d'urgenza le due ultime petizioni di cui feci cenno, sporte dalle medesime sotto i numeri 1388 e 1341.

BERTOLINI. Debbo avvertire che la Commissione per le petizioni ha già esaminato due petizioni fra quelle accennate dall'onorevole deputato Lione. Esse sono del parroco e di alcuni abitanti del mandamento di Dolceacqua, e tendono appunto a far abolire quell'odioso privilegio di bannalità di cui godono alcuni proprietari dell'accennato mandamento.

Ora la Commissione vi ha già fatto sopra le sue conclusioni ed il primo giorno che sarà destinato per la relazione delle petizioni essa le riferirà al giudizio della Camera.

E senza anticipare sulla discussione e sul voto della Camera dirò ancora che l'opinione della Commissione su tale petizione fu favorevole ai petenti.

LIONE. Io mi tengo pago di queste dichiarazioni, mentre i voti dei petenti per cui chiedeva l'urgenza sono già così pienamente compiuti.

QUAGLIA. Pregherei la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione portante il numero 1376. Essa venne già sporta nella scorsa Legislatura e dichiarata d'urgenza nella seduta del 28 febbraio scorso.

Si tratta della domanda di 14 comuni, i quali protestano contro la stazione dello scalo sulla strada ferrata che tende da Torino ad Alessandria, fissata al Pessione, che è una semplice villeggiatura, credendo i petenti che per essa fosse assai più opportuno il luogo di Cambiano, come quello che è concentrico a molte altre strade commerciali e di diversa direzione. E siccome il genio ha già intrapreso dei lavori nel luogo designato, è perciò evidente l'urgenza onde non si proceda più oltre e si provveda onde la stazione sia fissata a Cambiano.

(La Camera approva.)

BUNICO. Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la

petizione che porta il numero 1365, della quale ieri è stato letto il sunto.

Con essa molti abitanti di Mentone e Roccabruna chiedono che non sia differita ulteriormente la riunione di quei paesi al Piemonte.

Quanto mai sia importante la definitiva riunione di quei paesi la Camera già lo sentiva allorquando con sua deliberazione mandava a comunicare al Consiglio dei ministri la petizione che molti altri abitanti degli stessi paesi presentavano a questa Camera per lo stesso fine. Fatto sta che finchè la riunione non è definitiva quei paesi si trovano in una condizione affatto anormale; giacchè non vi è più nessuna amministrazione, nemmeno quella della giustizia. Importa agli abitanti di sapere quale sia definitivamente la sorte loro. Essi credono di essere riuniti al Piemonte, ma intanto finchè il patto d'unione non è sancito la loro sorte non è definitivamente stabilita. Io spero conseguentemente che la Camera vorrà decretare di urgenza questa petizione.

(La Camera approva.)

BARALES. Io volevo precisamente fare la stessa proposizione dell'onorevole deputato Bunico. Nella passata Legislatura il Ministero aveva già presentata un'apposita legge per codesta unione sospirata dagli abitanti delle città libere di Mentone e Roccabruna. La Camera l'aveva già discussa negli uffizi, la Commissione l'aveva riferita. Ella sarebbe stata approvata se troppo repentinamente il Parlamento non fosse stato sciolto. Intanto, come già rifletteva il deputato Bunico, quegli abitanti vivono incerti della loro condizione civile e politica. A due passi dal principe di Monaco, essi temono di aver a ricadere sotto il dispotico reggimento del medesimo. Ciò temono anche per l'influenza straniera. È dunque nostro debito di far cessare la loro ansietà. Io quindi prego la Camera perchè, dopo aver dichiarato d'urgenza l'accennata supplica, inviti il signor ministro dell'interno perchè si compiacca di riproporre quella stessa legge, affinchè sia definitivamente provveduto alla desiderata unione senza ulteriore ritardo.

LETTURA DI UN PROGETTO DI LEGGE PER DICHIARARE REALE LA STRADA PER BONNEVILLE AL VALESE.

PRESIDENTE. Gli uffizi I, III e V hanno autorizzato la lettura del progetto di legge presentato dai deputati Jacquier, Deblonay, Despina, Lachenal, Palluel, Mongellaz e Bastian.

Se ne darà conoscenza alla Camera.

MICHELINI G. B., segretario, dà lettura di questo progetto così concepito. (Vedi vol. Documenti, pag. 255.)

PRESIDENTE. Domanderò ai proponenti qual giorno vogliono fissare per la discussione del loro progetto.

DESPINA. Appena la Camera lo voglia, ed anche subito.

PRESIDENTE. Siccome vi ha precedentemente lo sviluppo delle due proposte del deputato Scofferi, che è già annunciato da vari giorni, se la Camera lo vuole potrà mettersi al seguito di questo lo sviluppo della proposta ora letta.

LETTURA DI UN PROGETTO DI LEGGE PER L'ABOLIZIONE DI ALCUNE FESTE.

PRESIDENTE. Un'altra proposta di legge è stata presentata al banco della Presidenza dal deputato Bastian. Gli uffizi III, V e VI avendone autorizzata la lettura, si passerà a leggere la medesima.